

È l'ora di Gherardo

La prima rassegna mondiale sul pittore olandese Gherardo delle Notti. In mostra anche l'"Adorazione dei pastori", semidistrutta nell'attentato del '93

Vederla com'era, un notturno di luce soprannaturale, e vederla oggi, una larva anche se in parte recuperata dal restauro, dopo l'attentato mafioso del 27 maggio 1993, fa impressione. L'odio verso la bellezza è una cosa tremenda, perché è odio contro l'anima umana.

Eppure, la tela emana ancora il fascino che rese famose le "notti" di Gerrit van Honthorst, l'olandese sceso a Roma per scoprire le novità di Caravaggio negli anni 1611-20, per poi tornarsene nella città natale, Utrecht.

Caravaggesco certo, ma non imitatore, bensì interprete originale e poetico, Gherardo usa il chiaroscuro senza la violenza del maestro, con una emotività interiorizzata. Il *Cristo deriso* (Roma, chiesa dell'Immacolata) o *morto* (Genova, Palazzo Reale) e il vasto *Cristo davanti a Caifa* di Londra evocano dal buio figure morbide e sguardi profondi: il Messia muto guarda un Caifa agitato con una fermezza che dà i brividi, in un "fermo" cinematografico di enorme suggestione spirituale.



"Adorazione dei pastori" (1622), Galleria degli Uffizi di Firenze, dopo l'intervento dei restauratori.

È dramma notturno, non gridato, sintesi di dolore rappreso. In Ghe-

rardo infatti ogni rappresentazione – nei numerosi soggetti sacri tra Roma e

Firenze, dove Cosimo II lo prediligeva – è sentimento vivo, privo di enfasi e di languori. C'è in lui la purezza virile di uno stile realistico che usa l'ombra come strumento di evocazione dell'anima.

Ne è un esempio la popolare *Natività* degli Uffizi (1619-20), calda di luce notturna che dal bambino si irradia sul volto delle madre e degli angeli, in un sorriso – che ricorda Correggio – di "letizia evangelica", raro nell'arte: trepidante tenerezza, bellezza della fede, incanto di ombre, di colori, di affetti.

Ma Gherardo non è solo artista "religioso". Ama la vita e come molti artisti contemporanei, eccolo ritrarre cene notturne di giovani allegri e scherzosi. Un sottobosco umano variegato, simpatico, dove si canta, si beve, si ama. Fra le tante spiritose cene, spicca il ritratto dell'*Allegro violinista* (1623): brinda a noi che lo guardiamo, un po' brillo, affacciandosi alla finestra, felice di essere al mondo col suo violino. La vita è teatro, dice Gherardo, sacro e profano. Specie di notte, quando i sentimenti più liberi escono ad una luce che non ferisce mai lo sguardo. Una mostra da non perdere. ■

Gherardo delle Notti. Quadri bizzarrissimi e cene allegre. Firenze, Galleria degli Uffizi, fino al 24/5 (cat. Giunti).